

Il Covid spinge la kermesse a rinunciare alla passerella glamour e puntare su un formato in stile «educational»
Ma Valeria Della Rocca avverte: «Il supporto della Regione è fondamentale per riprendere la manifestazione»

«Il galà di cinema e tv non vive senza istituzioni»

Alessandra Farro

Valeria Della Rocca è un'impresaria coraggiosa, che ama le scommesse e che ha puntato sul glamour e sul turismo coniugandole con l'audiovisivo ancor prima che questo diventasse un'eccellenza campana, ed ha fondato il «Galà del cinema e della fiction in Campania», che quest'anno spegne le sue prime tredici candeline e che, fino alla scorsa edizione, si è sempre concluso con la serata di premiazione nel castello medioevale di Castellammare di Stabia.

Quando ha deciso di cimentarsi nel mondo del cinema, Della Rocca l'ha fatto accettando i rischi, ma trovato il supporto della Regione sin dalla prima edizione, non aveva messo in conto che esso potesse venire meno. Così oggi lancia un accorato Sos.

Qual è il concept del galà?

«Non si esaurisce nella serata di premiazione, che decreta il miglior attore e il miglior regista... Di rassegne di questo tipo ce ne sono tante. Noi diamo spazio ai giovani, ai cortometraggi e ad attività e mestieri che gravitano intorno al mercato dell'audiovisivo. Durante la settimana, prima della serata conclusiva, i ragazzi hanno l'opportunità di incontrare gli esperti del settore, seguire le masterclass dirette da loro: una grande risorsa per chi vuole fare questo lavoro. Ne abbiamo fatte con Edoardo De Angelis, ad esempio. Non siamo soltanto galà e premi. Ancora, abbiamo creato con il Suor Orsola Benincasa un pitching di storie con una giuria di esperti, il migliore ha ottenuto una borsa di studio a Roma, a Cinecittà. Noi creiamo opportunità. Anche con i location manager: portiamo in giro produttori e registi a visitare i siti archeologici del territorio, per



CON I TROFEI
Da sinistra Marco Spagnoli, Claudia Gerini, Valeria Della Rocca e Massimiliano Gallo nel 2019. Sotto, Marco D'Amore in «Gomorra 5»

dar loro idee su dove poter girare. C'è capitato di fare lo stesso anche con gli sceneggiatori, i costumisti. Siamo sensibili anche al teatro, abbiamo trattato il tema della trasposizione cinematografica e teatrale di un romanzo, di come attuare il passaggio da libro a pièce teatrale. Ci sono tanti settori su cui porre i riflettori, oltre al cinema e alla tv e noi cerchiamo di essere attenti a tutto».

Dalla prima edizione, nel 2008, alla tredicesima, quest'anno, cos'è cambiato?

«C'è stata un'evoluzione, perché ci adeguiamo al cambiamento del cinema e della tv, oggi si parla di più di fiction rispetto a ieri. Sicuramente col passare degli anni è aumentata la credibilità della rassegna, che si è dimostrata fiore all'occhiello dell'audiovisivo in Campania. All'inizio del percorso era una scommessa, anche nella scelta di Castellammare, che non era conosciuta sotto il profilo cinematografico. Ma io sono sempre stata ferma nella mia scelta, perché credo che non sia importante dove si faccia una cosa, ma la qualità di quello che si fa. È la qualità a fare la differen-

za nel caso del galà. Oltre alla qualità, poi, c'è l'originalità del format. Se professionisti del campo, come gli agenti di Cattleya, Alessandro D'Alatri, Gianfranco Gallo ricordano l'appuntamento, segnandoselo in agenda, e hanno voglia di tornare a far parte della rassegna, vuol dire che il prodotto funziona, che piace e che è costruito bene, tanto che alcune Film Commission di altre regioni ci hanno chiesto di replicarlo».

Però la regione Campania quest'anno non ha rinnovato il finanziamento della rassegna come in passato.

«Dispiace che dopo tredici anni di successi, grandi personaggi e grande attenzione sul territorio rischiamo di non poter andare avanti. Non so perché dopo tutto quello che abbiamo costruito in questi anni – dopo l'apporto che abbiamo dato alla Campania per la sua crescita e la sua valorizzazione – la Regione abbia deciso di non finanziarci più. Purtroppo, però, il suo contributo per noi è fondamentale, per la buona riuscita della rassegna. Il galà non è a scopo di lucro, io non guadagno niente dagli eventi. È un concept pensato per la valorizzazione e la

promozione del territorio e della sua Film Commission. Mi sembra assurdo che un progetto con queste finalità non abbia l'appoggio della Regione ed è frustrante stare qui a dover chiedere il suo contributo, quando la Campania è la prima a trarre profitto dalla nostra iniziativa».

Quale è il futuro del galà, che intanto quest'anno salta un turno e punta sul formato «educational»?

«Non vorrei che la mia creature morissero per scarsa opportunità, ma non posso contare solo sul privato per mandare avanti il progetto. Abbiamo bisogno del supporto della Regione. Quest'anno la serata di gala salta per via del Covid – non potevamo fare un evento con più di 300 invitati – ma in ogni caso quel momento ha un costo che in futuro, a queste condizioni, non potremo mantenere. Se la regione Campania non decide di stanziare, come ha fatto in passato, un quantum almeno per coprire i costi vivi della manifestazione, noi non possiamo farlo. Trasformeremo il galà in qualcos'altro oppure ci dedicheremo ad altro. Sarebbe un peccato, mi dispiacerebbe molto, ma non vedo altra soluzione».

«Qui Sollima disse a D'Amore: ho un ruolo per te»

Laboratori, gli incontri, le proiezioni, le premiazioni presentate da Maurizio Casagrande al castello Medioevale di Castellammare di Stabia: il «Galà del cinema e della fiction in Campania», quest'anno alla tredicesima edizione senza il tradizionale momento glamour conclusivo, sin dagli inizi si è distinto per l'attenzione posta al cineturismo, proponendosi come punto d'incontro per

i protagonisti dell'industria dell'audiovisivo.

Anno dopo anno, la rassegna è cresciuta, ha conquistato la fiducia di registi, attori, produttori alla stregua di Mario Martone, Claudia Gerini, Cattleya. Ha premiato grandi come Toni Servillo, ma anche puntato su giovani che famosi non erano ancora: «Abbiamo premiato Marco D'Amore come miglior attore emergente nel 2008», ricorda la fondatrice Valeria Della Rocca. «Alla serata c'era Stefano Sollima, che vide D'Amore per la prima volta. Quando scese dal palco, Sollima gli si avvicinò e gli disse: "Se dimagrisci 15 chili potrei avere una parte per te". Quel ruolo era quello di Ciro l'Immortale in "Gomorra - la serie". Abbiamo capito di avere anche il ruolo di far incontrare le figure del mondo del cinema tra loro, con gli addetti ai lavori, che hanno, grazie alla serata di gala, l'opportunità di creare uno scambio in un ambiente non prettamente lavorativo».

Anche Francesco Di Leva è stato premiato dal festival nel 2017 per il suo cortometraggio «Malamenti», girato col cellulare. Come Edoardo De Angelis,

**IL RIMPIANTO
LA SERATA
DI PREMIAZIONE
UNIVA IL MONDO
DELL'AUDIOVISIVO
IN CAMPANIA
ORMAI DIVENTATO
CENTRALE**



nel 2011 per il suo film di debutto, «Mozzarella stories»: «bisogna saper scegliere in tempo, non arrivarci per contrarietà», canterebbe il maestro Guccini, segnalando l'importanza di riconoscere i talenti prima che siano sulla bocca di tutti, quando più hanno bisogno di visibilità ed incoraggiamenti.

«Il galà», continua Della Rocca, «immagina l'importanza del cinema e delle fiction quando la Campania non era ancora al centro di questo mondo, immagina tour nei luoghi dei set più celebrati, guardando all'esempio de "Il postino", che ha sempre attirato a Procida fan di Massimo Troisi». Così, accanto al richiamo del red carpet, che quest'anno salta un turno, sono spuntate le mostre fotografiche - come quella di Anna Camer-

lingo dietro le quinte dei Bastardi di Pizzofalcone - e tour in location particolari e magari ancora non sfruttate come immagini, magari chiedendo agli studenti della Federico II di individuarle e proporle loro. L'attenzione ai giovani che vogliono lavorare nel settore è sempre stata centrale, con i workshop per introdurli al mercato cinematografico realizzati insieme alla Film Commission Regione Campania, e tenuti, tra gli altri, in questi anni da Alessandro D'Alatri, Enrico Vanzina, Roberto Andò, Gianluca Ansanelli.

Questa tredicesima edizione sarà la seconda, a causa della pandemia, che non si concluderà con la premiazione a Castellammare, ma qualche incontro proprio sul fronte «educational» sarà dal vivo e non soltanto attraverso le piattaforme online.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2008 ALL'ATTORE
PREMIO DA EMERGENTE:
«IL REGISTA LO VIDE
LO FECE DIMAGRIRE
15 CHILI E LO SCELSE
PER "GOMORRA"»**

**I GIOVANI
LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
E IL CINETURISMO
GLI ALTRI TEMI FORTI
DELLA KERMESSE
CHE CHIEDE FONDI
ED ATTENZIONE**